

Sarà Silvio Soldini il presidente di CortoLovere

Il Festival internazionale del cortometraggio in programma dal 25 al 27 settembre al Crystal
Prima volta senza il compianto Adriano Frattini

ANDREA FRAMBROSI

Sarà il regista milanese Silvio Soldini il presidente della giuria di CortoLovere, il Festival internazionale del cortometraggio che si terrà al cinema Crystal di Lovere dal 25 al 27 settembre.

Organizzato dalla Fondazione Domenico Oprandi in collaborazione con il Comune di Lovere e con il patrocinio di Regione Lombardia, Provincia di Bergamo, Comunità Montana dei Laghi bergamaschi, Fondazione Comunità Bergamasca, Ascom e Camera di Commercio di Bergamo, CortoLovere (il cui bando di selezione, scaricabile dal sito Internet www.cortolovere.it, scade proprio oggi) è giunto, con questa, alla sua diciassettesima edizione, la prima senza l'indimenticato Adriano Frattini, ideatore e cofondatore del Festival con Gigi Barcella nel 1998 e direttore della manifestazione, scomparso prematuramente pochi mesi fa: «È difficile pensare e programmare la manifestazione senza le sue direttive, senza il suo umorismo, senza discutere con lui. Per noi tutti è una fatica maggiore dovere lavorare senza la sua supervisione», dicono gli organizzatori ricordandolo.

A dirigere CortoLovere quest'anno è stato chiamato l'attore milanese Matteo Lanfranchi, che era stato il presentatore delle due ultime edizioni: «Non mi sarei mai immaginato

di diventare direttore artistico di un Festival di cortometraggi - aveva spiegato Lanfranchi nell'occasione della sua designazione - e ho accolto con piacere la proposta proprio perché inaspettata. Amo da sempre il cinema e ho una passione per i cortometraggi. Ringrazio tutto lo staff per la fiducia e mi impegnerò per ripagarla con un buon lavoro». Diplo-

Direttore l'attore Matteo Lanfranchi, presentatore delle due ultime edizioni

Nove i premi che verranno assegnati. Il bando di selezione scade proprio oggi

mato alla «Paolo Grassi» di Milano, nel 2007 Matteo Lanfranchi ha fondato la compagnia Effetto Larsen. Nel 2013 il regista Alessio Fava, che sarà ospite durante il Festival, lo ha scelto come protagonista di «Yuri Esposito», lungometraggio vincitore della «Biennale College» e presentato alla Mostra del Cinema di Venezia. Da sempre attento ai giovani, ma anche al territorio e alle associazioni, infatti, CortoLovere, un «Festival che porta fortuna» come

amava ricordare Adriano Frattini, cerca proprio di valorizzare i giovani autori, di dare spazio agli esordienti, di scoprire nuovi talenti. Ma nuovi sono anche il sito Internet e il logo del Festival disegnato da Bruno Bozzetto, che della manifestazione loverese è il presidente onorario.

Non ha sicuramente bisogno di grandi presentazioni il regista e documentarista milanese Silvio Soldini che quest'anno dirigerà la giuria di CortoLovere. Milanese, ha esordito nei primi anni Ottanta con una serie di opere personali, che subito vengono salutate come innovative nell'allora asfittico panorama del cinema italiano. Il grande pubblico lo scopre nel 1989 con «L'aria serena dell'Ovest»: da lì in poi sarà un crescendo con opere come «Un'anima divisa in due», «Le acrobate», «Pane e tulipani», che ottiene un grossissimo successo di pubblico, cui seguiranno altri titoli, come «Brucio nel vento», «Agata e la tempesta», «Giorni e nuvole», «Il comandante e la cicogna».

Nove i premi che verranno assegnati dal Festival: miglior film, miglior fotografia, miglior soggetto, miglior colonna sonora, miglior film straniero, miglior film istituti scolastici e scuole di cinema, miglior film giuria popolare, miglior corto d'animazione, miglior film tecnologico. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista Silvio Soldini («Brucio nel vento», «Pane e tulipani», «Agata e la tempesta») SANDRO PACE

Successo per «Notti di luce»

Rimbamband, la musica come strumento della recita

Sono celebri grazie alla tv - da Costanzo Show a Zelig Off - ma non fan mistero di prediligere il web. Il percorso musicale della Rimbamband è simile: vengono da studi accademici e «seri» - per cinque anni ospiti all'Umbria jazz - ma sul palcoscenico si muovono sui binari del mimo, del tiptape e della clownerie. Di fronte a un folto pubblico tutt'attorno al Quadriportico, immagini cinque della band pugliese più matta e gettonata del momento, hanno concesso per «Notti di luce» un saggio del loro modo di fare musica. O meglio del loro «essere musica». La musica

l'hanno nel sangue, sono tutti agguerriti solisti, dal vocalist (e autore dei testi) Raffaello Tullio al batterista Renato Ciardo, il contrabbassista Vittorio Bruno, il sassofonista Nicolò Pantaleo e il pianista Francesco Pagliarulo. Il loro è qualcos'altro che un concerto: è una cesellata pièce di teatro dell'assurdo, alimentato con l'improvvisazione del momento. Proprio l'estemporaneità è il quid che la tv, con la dittatura di tempi stretti e programmazione inflessibile, non consente. Ma l'imprevisto, che sia una gag studiata o «arrangiata» in tempo reale,

sta alla base della forza pungente della loro comunicativa. Per la Rimbamband la musica non è un fine, ma uno strumento. Così succede anche ai loro strumenti musicali, piegati a usi «sonori» (e non) impropri e spassosi. Mentre i brani in scaletta passano senza scarti da «L'Americano» di Carosone alla Regina della Notte di Mozart, da «O Susanna» alla Marcia turca. Fin dalle presentazioni si definiscono «musicatori». E questo ci sembra il cuore della loro proposta: raccontare vita, accidenti e imprevisti improbabili o assurdi ricorrendo alla musica. La musica è uno strumento della recita, perché suonare è un modo di recitare. All'allusività del mimo si aggiunge la suggestione dei suoni. Fanno ridere a più riprese, ma è una cosa seria, come l'arte. BERNARDINO ZAPPA

www.bergamotv.it

BTV
BERGAMO canale 17

Questa sera alle ore 17.00
Replica Mercoledì alle ore 22.45 | Venerdì alle ore 14.40
Sabato alle ore 19.10

Amici a 4 zampe

Conoscenza, rispetto, amore per il cane e il suo mondo. Tutto ciò che serve agli amici a 4 zampe.

IPERZOO

Curno (Bg) presso Centro Comm. Zebra - www.iperzoo.it

Orsini apre a un nuovo senso la «Ballata» di Oscar Wilde

Nell'eterna disputa tra scena e letteratura, cioè tra parola scritta per la stampa e parola che si fa azione, le letture teatrali occupano una linea di confine.

Soprattutto quando non sono semplici letture, se non per l'uso convenzionale del termine. Come «La ballata del carcere di Reading» di Oscar Wilde interpretata da Umberto Orsini e Giovanna Marini, che sabato ha aperto il festival «Fiato ai libri» al Teatro Gavazzeni di Seriate, promosso dal Sistema bibliotecario Seriate Laghi: la sua essenziale scrittura scenica apre a sensi nuovi il testo originale, semplicemente esaltandone la dimensione performativa.

Questa versione della «Ballata» ha il merito di riunire una nuova traduzione (dello stesso Orsini con il regista Elio De Capitani, capace di raccogliere le suggestioni ritmiche, sonore e



Umberto Orsini al teatro Gavazzeni di Seriate YURI COLLEONI

rituali del testo), le cinque ballate composte ed eseguite alla chitarra dalla Marini (sul testo inglese) e la musicale, appena increspata, raffinata voce di Orsini. Il merito maggiore, naturalmente, è la capacità di intrecciare tutte queste linee (il testo inglese e italiano, musica e canto, la voce recitante, i gesti minimi) e di trarne energia, sfruttando

ogni piccola differenza di potenziale.

Il risultato - davanti a quasi quattrocento spettatori, conquistati - ha il sapore di una prima volta, o di una riscoperta. Riaffiorano la profondità e la complessità che Wilde seppe dissimulare così bene, sotto la facilità di scrittura e la pulizia dello stile. Riemerge il senso di

un'umanità fragile e offesa. Risuonano echi simbolici, evangelici, popolari. La riflessione sulla colpa, la pena di morte, la segregazione del carcere, la comune condizione umana. E tutto questo con la stessa franca immediatezza di una ballata. Da rivedere, all'occasione.

Uno sguardo al prosiegue, una volta chiarito che «Fiato ai libri» non si limita più a riscoprire la forma della lettura pubblica, ma esplora il confine tra scena e letteratura. Così ecco giovedì «...E per la strada» di Ferruccio Filipazzi (a Palosco in piazza Pertini, in caso di maltempo all'auditorium comunale di piazza Castello), venerdì «Amore mio?» di Matilde Facheris e Alberto Salvi (a Sarnico nel parco di via Predore 2, ovvero all'auditorium di via Roma 52) e domenica, soprattutto, l'«Antigone» di Maria Perez Pilar Aspa (a Luzzana, nel cortile della biblioteca di via Castello 73, ovvero all'ex-chiesa di S. Bernardino). Inizio ore 20,45. Info: www.fiatoailibri.altervista.org. ■

Pier Giorgio Nosari

© RIPRODUZIONE RISERVATA